



FPS CISL SERIATE

IL GOVERNO RIVEDE LE REGOLE SU SALUTE E SICUREZZA

In questi giorni il Governo ha emanato uno “schema” di decreto con cui rivede diverse norme del Testo unico in tema di salute e sicurezza sul lavoro n° 81/98. Il Governo ha presentato tali correzioni come delle utili semplificazioni e con il dichiarato obiettivo di alleggerire norme ritenute troppo vincolanti e sanzioni eccessive.

Ricordiamo che già negli scorsi mesi il Governo aveva più volte rinviato di 6 mesi l'entrata in vigore di diverse importanti normative previste dal TU 81/98, nato con l'obiettivo di rafforzare l'attività di prevenzione e controllo per contrastare i troppi infortuni e malattie professionali nel nostro paese.

NON SOLO SEMPLIFICAZIONI, MA NORME PIU' DEBOLI E MINORI SANZIONI

Da una prima lettura del testo appare che molte delle integrazioni e correzioni intendono rendere **meno burocratica** la gestione degli obblighi di prevenzione da parte dei datori di lavoro, correggendo anche alcune distorsioni e problemi interpretativi sorti nella prima fase di applicazione delle nuove normative.

Inoltre alcune correzioni vanno nel senso di una **semplificazione delle regole**, anche sulla base delle indicazioni prodotte dalle parti sociali negli scorsi mesi, regole tradotte in un avviso comune condiviso dalla nostra organizzazione.

Tuttavia, accanto a tali opportuni accorgimenti il Governo ha anche proceduto a **interventi che alterano sostanzialmente gli obblighi** previsti dal TU 81/08 e rischiano di provocare un indebolimento della normativa in essere ed un abbassamento delle tutele, rischiando di incentivare comportamenti meno virtuosi e attenti da parte delle imprese.

In particolare rileviamo questi problemi concreti:

- viene previsto in modo completo la possibilità di **visite pre-assuntive** per i lavoratori, ben al di là di quanto previsto dall'avviso comune e **con eccessiva arbitrarietà**
- vengono **esclusi dall'obbligo di elaborazione dei piani di sicurezza** i cantieri di entità presunta inferiore a 200 uomini-giorno, escludendo così un numero importante di attività edili dagli obblighi di prevenzione
- circa il **documento di valutazione dei rischi** si prevedono regole orientate alla semplicità e brevità che di fatto si tradurranno nella libertà per le imprese di elaborare documenti **poco approfonditi e generici**, annacquando gli impegni per una vera attività di prevenzione che coinvolga RLS e lavoratori
- si prevede che il documento di valutazione dei rischi possa essere elaborato non prima dell'avvio dell'impresa come giusto, ma entro 90 giorni dall'avvio della stessa
- viene realizzata una **generale e forte riduzione delle sanzioni** sia penali che amministrative, sia di natura detentiva che pecuniaria rispetto alle previsioni del TU 81/98, anche di fronte a responsabilità oggettive rilevanti del datore di lavoro o degli

amministratori, rendendo maggiormente debole l'azione ispettiva degli organi di vigilanza

- vengono paradossalmente **augmentate le sanzioni a carico dei lavoratori**
- viene **tolto l'obbligo di redazione del DUVRI** per lavori di durata non superiore a due giorni
- vengono **alleggeriti i casi in cui si può ordinare la sospensione dei lavori** di fronte ad irregolarità nella prevenzione e nei rischi
- **viene meno l'obbligo di individuare un RLS nelle piccole aziende** sotto i 15 dipendenti, facendo saltare l'introduzione di una figura tutelante proprio laddove i rischi per i lavoratori sono maggiori e la discrezionalità delle imprese superiore
- viene **abolito l'obbligo per le aziende di comunicare all'Inail il nominativo degli RIs**, ridotto sensibilmente il fondo per il sostegno e la diffusione degli RIs, allentata la realizzazione degli obblighi formativi in collaborazioni con gli organismi paritetici esterni
- viene prevista per gli **enti bilaterali** la possibilità di certificare modelli organizzativi della sicurezza nelle aziende **senza prevedere per gli stessi risorse adeguate** e personale qualificato

LA CISL LOMBARDIA: **NON ABBASSIAMO LA GUARDIA SULLA SICUREZZA** **CHIEDIAMO UN NEGOZIATO IN CUI SI CORREGGA** **L'INDEBOLIMENTO DELL'81**

La Cisl Lombardia ritiene che in questa fase di grave crisi economica **sia sbagliato da parte del Governo lanciare un segnale di indebolimento della normativa in materia di salute e sicurezza.**

I lavoratori rischiano di pagare sulla propria pelle una crisi in cui le regole e le tutele vengono calpestate, in cui si alimentano gli alibi per abbassare gli investimenti in sicurezza.

I troppi infortuni e morti sul lavoro chiedono di mantenere alto e forte proprio dentro questa crisi un sistema di regole chiaro ed efficace, che spinga le aziende a rafforzare azioni virtuose e che diffonda una cultura della prevenzione dei luoghi di lavoro.

Diverse modifiche apportate al TU 81/98 non sono comprensibili semplificazioni ma un **vero abbassamento delle regole di tutela e delle sanzioni conseguenti.**

La Cisl Lombardia chiede che nella fase di consultazione delle parti sociali prevista dal Governo **si effettui un vero confronto che individui e corregga quelle parti dello schema del decreto** che possono provocare meno tutele e minor sicurezza e prevenzione.

La Cisl Lombardia si impegna direttamente, assieme agli altri sindacati, affinché la **Regione Lombardia**, nell'ambito della conferenza Stato-Regioni, esprima, sulla materia, la volontà di mantenere alto il sistema di controlli ed azioni di prevenzione, così come previsto dal Piano regionale per la sicurezza sul lavoro in atto, che proprio sulla base di un **aumento dei controlli e delle azioni di prevenzione ha permesso nella nostra regione di diminuire nel 2008 gli infortuni del 5,4%.**

Milano 31 marzo 2009

CISL LOMBARDIA

Distribuito da

FPS CISL SERIATE

